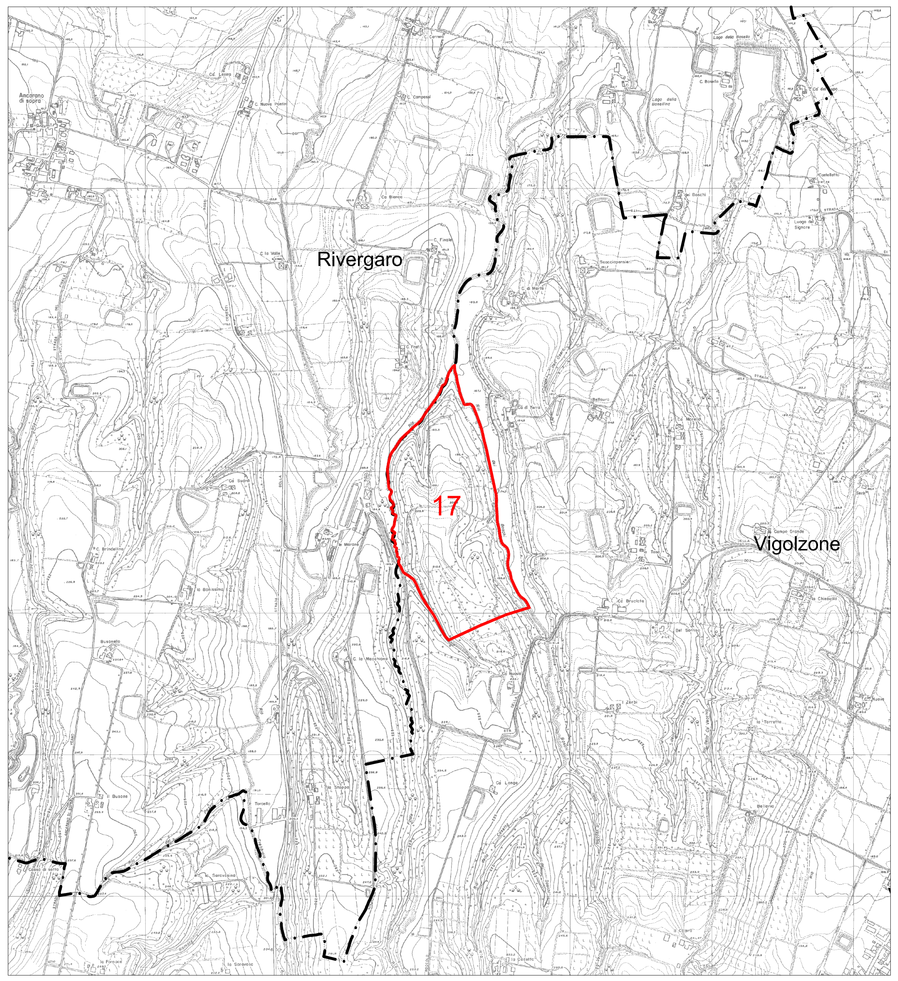
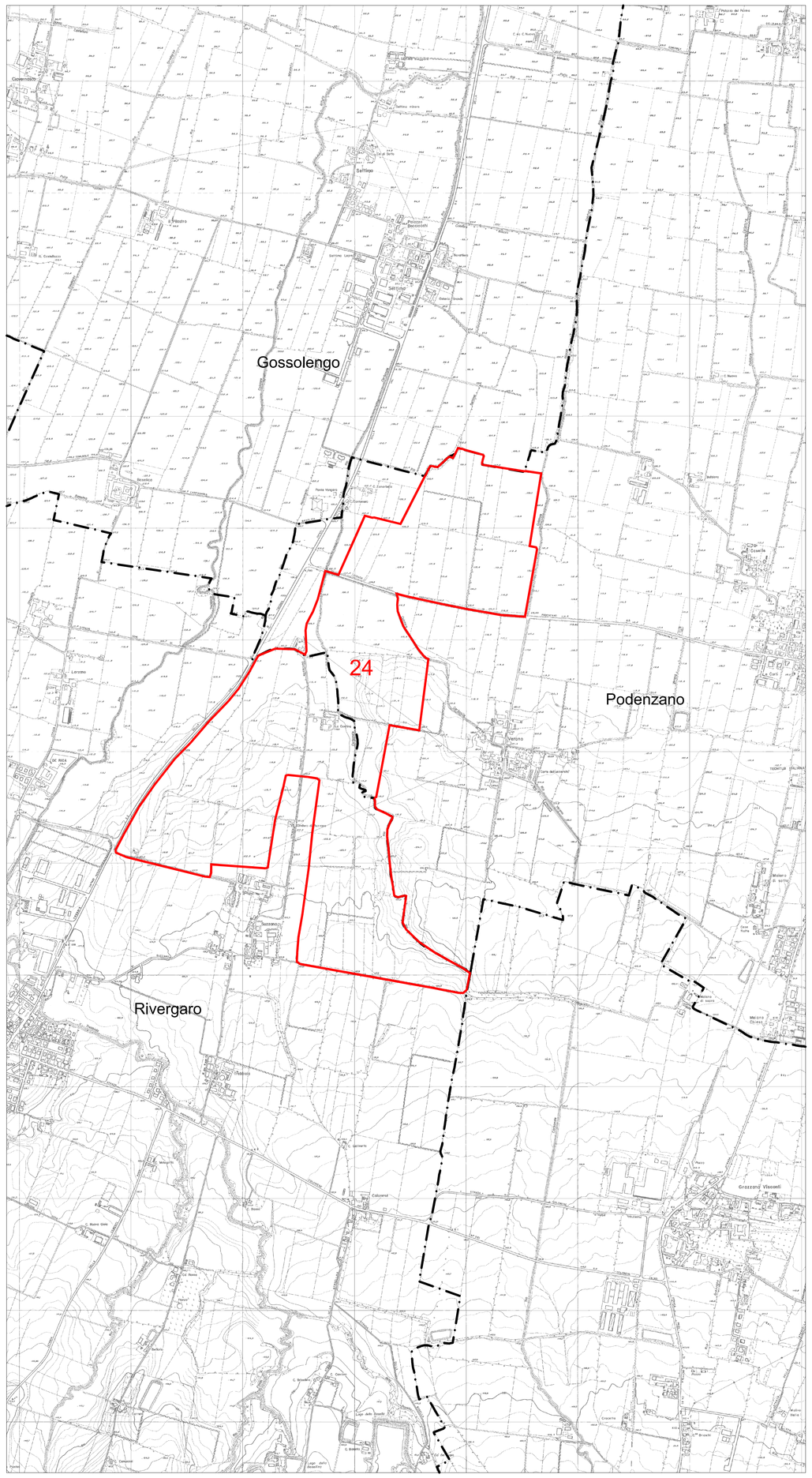


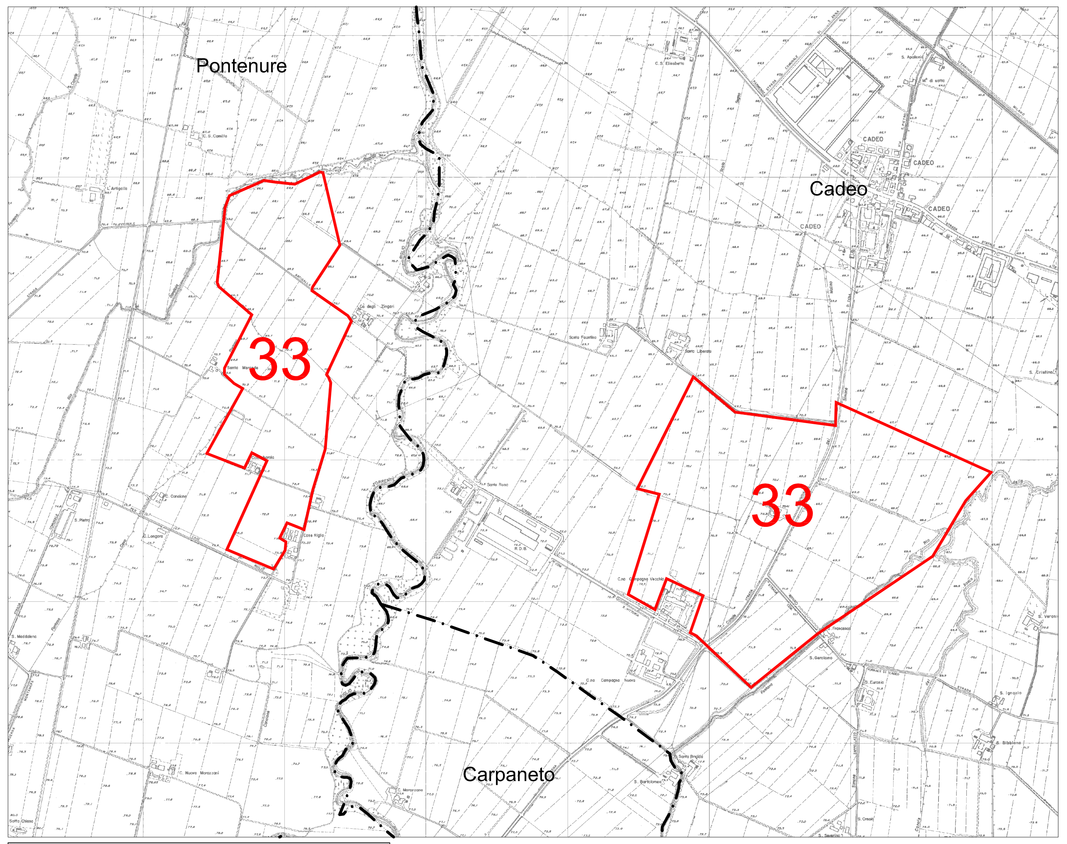
POLO 17: "Ca' di Terra"

Comune di Vigolzone		
Superficie	269.000	m²
Potenzialità estrattiva del Polo	2.000.000	m³
Materiali estraibili	Terreni da riempimento	
Pianificati dal PIAE '93 e dalla Variante '96	1.000.000	m³
Pianificati dal PAE 1996	1.000.000	m³
Incremento PIAE 2001	-	m³
Quantitativi derivanti dalla delocalizzazione di impianti di trasformazione inerti	-	
Incremento PIAE 2011 con valenza di PAE	640'000	m³
Sistemazione finale Aree a recupero naturalistico con realizzazione di zone boscate a componente mesofila. Aree a recupero naturalistico con realizzazione di prati stabili e prati arbustati e/o aree a recupero agricolo a vigneto.		



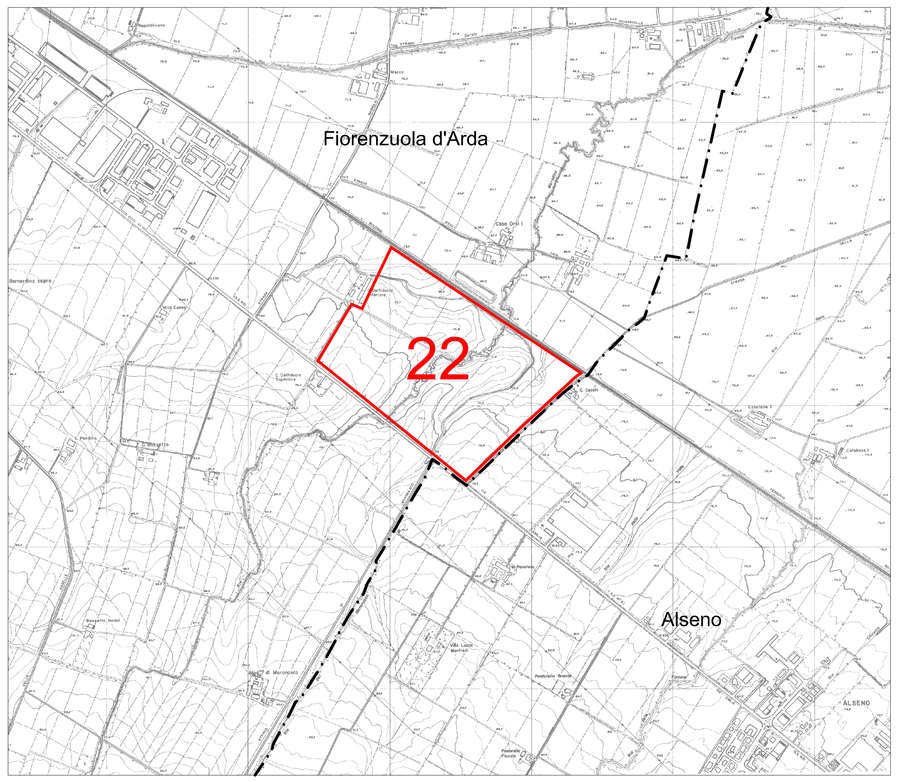
POLO 24: "Ponte Vangaro"

Comune di Rivergaro				
Superficie	950.000	m²		
Potenzialità estrattiva del Polo	1.700.000	m³		
Materiali estraibili	Terreni da riempimento		Ghiaie	
Pianificati dal PIAE '93 e dalla Variante '96	1.450.000	m³		
Pianificati dal PAE 1999	1.450.000	m³		
Incremento PIAE 2001	-	m³		
Quantitativi derivanti dalla delocalizzazione di impianti di trasformazione inerti	-			
Pianificati dal PAE 2009	-			
Rimodulazione del PIAE con valenza di PAE	-100'000	m³	100'000	m³
Comune di Podenzano				
Superficie	1.360.000	m²		
Potenzialità estrattiva del Polo	2.000.000	m³		
Materiali estraibili	Terreni da riempimento			
Pianificati dal PIAE '93 e dalla Variante '96	1.500.000	m³		
Pianificati dal PAE previgente	1.500.000	m³		
Incremento PIAE 2001	-	m³		
PIAE 2011 con valenza di PAE - Riduzione quantitativi per mancata attuazione	- 115'000	m³		
Sistemazione finale Agricola con ambienti di transizione (siepi, filari...)				



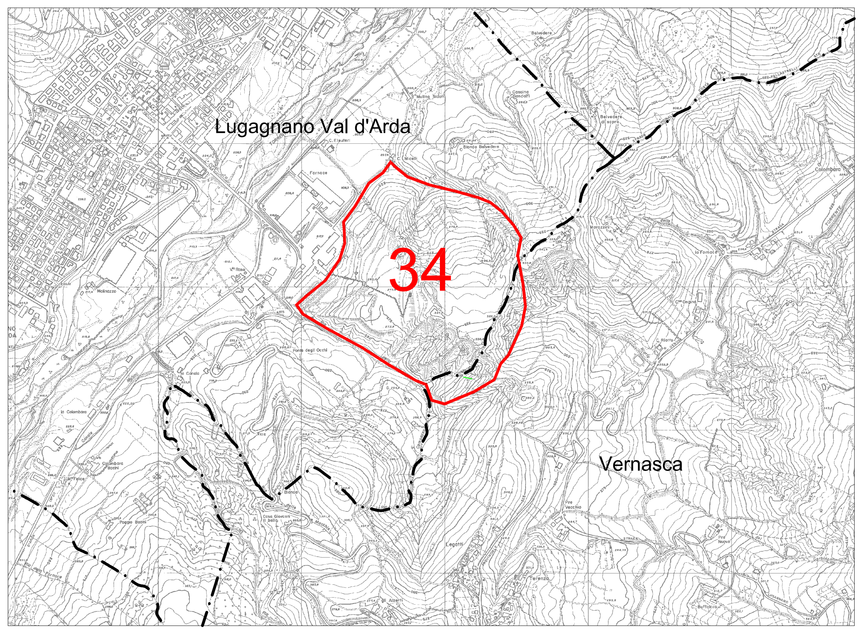
POLO 33: "La Bellotta"

Comune di Pontenure		
Superficie	420.000	m²
Potenzialità estrattiva del Polo	1.200.000	m³
Materiali estraibili	Argille da laterizi	
Pianificati dal PIAE '93 e dalla Variante '96	500.000	m³
Pianificati dal PAE previgente	500.000	m³
Incremento PIAE 2001	-	
Quantitativi derivanti dalla delocalizzazione di impianti di trasformazione inerti	-	
Quantitativi pianificati dal PAE 2003	-	
Incremento PIAE 2011	-	
Comune di Cadeo		
Superficie	770.000	m²
Potenzialità estrattiva del Polo	2.200.000	m³
Materiali estraibili	Argille da laterizi	
Pianificati dal PIAE '93 e dalla Variante '96	1.000.000	m³
Pianificati dal PAE previgente	950.000	m³
Incremento PIAE 2001	-	
Quantitativi derivanti dalla delocalizzazione di impianti di trasformazione inerti	-	
Incremento PIAE 2011	-	
Sistemazione finale Agricola con ambienti di transizione (siepi, filari...)		



POLO 22: "Case Orsi"

Comune di Fiorenzuola		
Superficie	370.000	m²
Potenzialità estrattiva del Polo	1.000.000	m³
Materiali estraibili	Terreni da riempimento	
Pianificati dal PIAE '93 e dalla Variante '96	750.000	m³
Pianificati dal PAE previgente	750.000	m³
Incremento PIAE 2001	-	
Quantitativi derivanti dalla delocalizzazione di impianti di trasformazione inerti	-	
Pianificati dal PAE 2004	-	
PIAE 2011 Riduzione quantitativi per mancata attuazione	- 375'000	m³
Residui da pianificare dal Comune	-	
Sistemazione finale Agricola con ambienti di transizione (siepi, filari...)		



POLO 34: "Stabilimento RDB"

Comune di Lugagnano		
Superficie	360.000	m²
Potenzialità estrattiva del Polo	4.500.000	m³
Materiali estraibili	Argille da laterizi	
Pianificati dal PIAE '93 e dalla Variante '96	2.000.000	m³
Pianificati dal PAE previgente	2.000.000	m³
Incremento PIAE 2001	1.000.000	m³
Quantitativi derivanti dalla delocalizzazione di impianti di trasformazione inerti	-	
Pianificati dal PAE 2007	1.000.000	m³
Incremento PIAE 2011	1.010.000	m³
Residui da pianificare dal PAE	1.010.000	m³
Comune di Vernasca		
Superficie	45.000	m²
Potenzialità	400'000	m³
Materiali estraibili	Argille da laterizi	
Pianificati dal PIAE '93 e dalla Variante '96	0	m³
Pianificati dal PAE previgente	0	m³
Incremento PIAE 2001	0	m³
Quantitativi derivanti dalla delocalizzazione di impianti di trasformazione inerti	-	
Incremento PIAE 2011	180.000	m³
Residui da pianificare dal PAE	180.000	m³
Sistemazione finale Riprofilatura del versante e sistemazione di tipo naturalistico-forestale, prevedendo la realizzazione di fasce vegetazionali differenziate tra loro (aree boscate a componente mesofila, aree arbustive, aree a macchia-radura, praterie incolte), corredate da interventi localizzati di ingegneria naturalistica al fine di ottenere un'adeguata e corretta regimazione delle acque superficiali. L'intervento estrattivo dovrà essere finalizzato all'abbassamento del crinale al fine di migliorare l'inserimento paesaggistico.		

Prescrizioni generali

1. In relazione alla potenzialità delle previsioni, il Piano comunale delle Attività Estrattive dovrà individuare le aree di intervento immediato e quelle di futura espansione, con attenzione alla opportunità di garantire nelle varie fasi attuative interventi di recupero funzionali.

2. Nel recupero forestale vanno privilegiate le specie autoctone e rustiche e la massima diversificazione specifica possibile, al fine del successo e dell'automatismo dell'impianto. Per gli stessi motivi, vanno escluse le essenze esotiche e quelle infestanti (come ad esempio la robinia).
L'obiettivo prioritario da conseguire è l'insediamento di una compagine vegetale con percentuale di copertura e caratteristiche di composizione e struttura tale da garantire il proprio mantenimento e un effetto positivo sull'assetto idrogeologico.
È opportuno disporre le piante nel modo più naturale possibile evitando sia accostamenti che creino contrasti cromatici, che insediamenti monospecifici. Nelle cave di monte le modalità di coltivazione adottate dovranno rispettare gli schemi descritti nell'Allegato 6. Negli interventi di sistemazione dovranno essere impiegate in modo mirato tecniche di ingegneria naturalistica, considerando caso per caso i fattori morfologici e microambientali che possono condizionarne la tenuta ed il grado di riuscita. In modo particolare dovranno essere posti in opera interventi antierosivi e stabilizzanti, quali ad esempio:
- riporti di terra vegetale (min. 30 cm)
- idrosemine di specie erbacee autoctone
- messa a dimora di arbusti ed alberi autoctoni
- fascinate
- biostuoie
- rivestimenti in reti zincate nei tratti più acclivi

Inoltre, onde evitare strutture troppo geometriche, è opportuno rompere le linee dei gradonamenti alternando su ogni gradone alberi ed arbusti in modo da sfalsare le forme tra i gradoni contigui.
Per raccordare il versante con il piano orizzontale alla base della cava, è inoltre opportuna la piantagione di arbusti, seguiti nel tratto più vicini alla scarpata, dalla piantagione di specie arboree.

3. Il progetto e la realizzazione delle opere di sistemazione finale dovranno essere obbligatoriamente seguite da tecnica, di comprovata esperienza in materia di riqualificazione ambientale a carattere naturalistico in grado di orientare gli interventi alle finalità di rinaturazione previste dal piano.
I progetti attuativi dovranno contenere un piano di monitoraggio ambientale dell'area con attenzione a tutte le componenti sensibili; gli oneri dovranno essere previsti a carico del soggetto attuatore.
I progetti dovranno contenere il piano di manutenzione delle aree rinaturate, individuando i soggetti e le risorse economiche utili per il mantenimento delle aree per almeno 5 anni.

4. Ove previsto il recupero agricolo, particolare attenzione deve inoltre essere data alla ricomposizione dei fondi agrari, alla conservazione o alla piantagione di alberi e cespugli lungo le strade campestri e lunghi i limiti di proprietà onde conservare aree di compensazione ecologica. All'interno delle zone agricole devono essere realizzati ambienti di transizione quali siepi, boschetti e macchie d'alberi mediante l'impiego di specie idonee.

5. Per le attività estrattive che interessano aree boscate, nel rispetto della normativa regionale richiamata dall'art. 116 comma 11 del PTCP, oltre al ripristino della superficie boscata al termine dell'attività estrattiva, deve essere prevista la realizzazione e manutenzione di una ulteriore superficie boscata, per un'estensione pari al 20% dell'area di intervento, a compensazione del valore ecologico compromesso con la distruzione dell' ecosistema boschivo esistente. La piantumazione su tale superficie aggiuntiva può essere monetizzata a favore della Provincia che provvede a realizzare gli interventi in altre aree del territorio provinciale.

6. Nelle aree con destinazione agricola deve essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 15 % della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva. In particolare almeno il 6 % delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere interessata da interventi di potenziamento degli elementi vegetazionali lineari caratteristi del paesaggio agrario, la restante parte delle opere a verde può essere monetizzata a favore della Provincia che provvede a realizzare gli interventi in altre aree del territorio provinciale.

LEGENDA

Perimetro Poli estrattivi

SIC - ZPS

Confine comunale

PROVINCIA DI PIACENZA

Settore sviluppo economico, montagna, pianificazione e programmazione del territorio, delle attivita' estrattive, dell'ambiente e urbanistica

PIAE 2011

PIANO INFRAREGIONALE
DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

adottato con deliberazione C.P. n.23 del 26.03.2012 — Marzo 2012

Assessore:	avv.	Patrizia Barbieri
Dirigente del Settore:	dott.	Davide Marenghi
Responsabile del Piano	dott.	Davide Marenghi
Gruppo di progetto:	dott.	Adalgisa Torselli
	dott.	Giuseppe Bongiorni
	dott.	Roberto Buschi
	dott.	Fausta Casadei
	dott.	Fabio Panizzari
	dott.	Cesarina Raschiani
	geom.	Enrica Sogni
		Gabriella Garilli
		Elena Schiavi
		Elena Visai
		Valeria Costantino
		Rosella Caldini

Tavola di progetto — P5

POLI ESTRATTIVI DI ARGILLA DA LATERIZI E DI MATERIALI TERROSI DA RITOMBAMENTO

scala 1:10.000